A NIGUARDA

La tragedia familiare uccide la madre e si butta dal palazzo

L'uomo soffriva di problemi psichici Vano l'intervento dei vigili del fuoco L'anziana colpita con un coltello la sera prima

di **Massimo Pisa**

Nel delirio della sua ultima chiamata al 112, l'unica cosa chiara nelle parole di Riccardo Guidarelli è che l'uomo avesse intenzione di farla finita. Gli operatori hanno tentato di tenerlo al telefono il più a lungo possibile, riuscendo a guadagnare tempo per l'intervento dei Vigili del fuoco. Che infatti lo hanno trovato ancora lì, seduto sul cornicione all'ultimo piano della palazzina di via Palanzone — a Niguarda — dove il 53enne risultava ufficialmente residente. Non c'è stato tempo per trattative, nemmeno per un approccio, per spiegare, per provare a capire e salvare. Quando i pompieri si sono arrampicati e hanno provato ad avvicinarsi e tranquillizzarlo («Non ti faremo del male»), Guidarelli si è lasciato scivolare nel vuoto, cadendo per almeno quindici metri e atterrando sulla cancellata del condominio, che ha fatto strazio del suo corpo. Cominciava ad albeggiare, ma già qualche condomino era stato svegliato dal trambusto e dalle urla. La cruenta scena, rimasta visibile a vicini e passanti per lunghi quarti d'ora, sarà difficile da cancellare.

Non ha spiegato a voce, il 53enne ex mediatore finanziario, e nemmeno per iscritto. Quando pompieri e poliziotti delle volanti sono entrati in casa, hanno trovato quello che avevano temuto. A quell'indirizzo, infatti, risultava abitare da una quindicina d'anni (data di costruzione del complesso) anche la 86enne madre di Guidarelli. Il corpo di Maria Costantini, marchigiana di Fossombrone, era sul pavimento della camera da letto, in una pozza di sangue ormai secco. Una sola ferita, larga e profonda, al collo, il coltello abbandonato qualche metro più in là. L'impressione degli specialisti della Scientifica e della sezione Omicidi della Squadra mobile, guidati dal vicequestore Domenico Balsamo e dal dirigente Marco Calì, è che l'anziana sia stata uccisa non più tardi della sera precedente, e forse anche qualche ora prima. E che lunga sia stata la tormentata veglia da parte del figlio, fino alla decisione di annunciare al 112 il proprio suicidio. Ma sull'unico biglietto trovato in casa dagli investigatori, coordinati dal pubblico ministero di turno Maria Letizia Mocciaro, hanno trovato solo frasi sconnesse. "Scappo? Rimango? Mi arresteranno? Resterò libero?". Nulla indica se siano state scritte nella notte o nei giorni precedenti. Nient'altro accenna al piano di morte di Guidarelli, al suo dolore interiore, o a quello con cui conviveva la madre, che lo accudiva e cercava di farne curare i disturbi.

Che erano cronici, e noti non soltanto ai vicini. Disagi psichici nati da una acuta depressione successiva alla scomparsa del padre. Del 2016 era un primo ricovero, di due anni dopo un tso dopo che una visita di Riccardo Guidarelli al Fatebenefratelli era degenerata in escandescenze, col paziente che chiedeva di uscire a tutti i costi. Da allora erano stati anni di alti e bassi, di terapie farmacologiche più o meno efficaci, di tentativi di ricominciare con quel lavoro a partita Iva, in solitario, com'era il 53enne, come tutti lo conoscevano nel quartiere. «Camminava sempre in silenzio — spiega una vicina — ed evitava gli sguardi. Al massimo mormorava, parlava di ufo, fumava molto, almeno quelle poche volte che lo si vedeva in giro». A differenza della signora Maria, ancora attiva alla sua età, nonostante tutto. «Lei molto gentile — prosegue la vicina — e sempre cordiale». Era sveglia, quando è stata uccisa. Non ha segni di difesa sul corpo.

▲ **Via Palanzone** La polizia sul luogo della tragedia FOTO ALBERICO/FOTOGRAMMA

In zona corso Magenta

Gli scippano il Rolex mentre carica i bagagli

Non conoscono ferie i professionisti degli orologi di lusso, ancora a segno in centro a Milano. L'ultimo colpo è andato a segno martedì, poco prima delle 13, in via Santa Maria Fulcorina ai danni di una coppia di fidanzati in attesa del taxi per andare in aeroporto e partire in vacanza. Il ladro è apparso mentre i due stavano caricando i bagagli e si è offerto di aiutarli: in un istante ha scippato un Rolex dal polso del 23enne ed è scappato a piedi in direzione di corso Magenta, inseguito dalla vittima e dalla fidanzata, mentre il tassista rimaneva sul marciapiede. La fuga è riuscita, nonostante l'urto con una bici legata a un palo, che ha fatto perdere al ladro un coltellino svizzero, caduto dalla tasca: è stato consegnato ai poliziotti delle volanti, insieme alla sommaria descrizione di un giovanissimo maghrebino. Simile a quella fatta, una settimana fa, da un imprenditore libico derubato mentre passeggiava insieme alla famiglia in via Morone, tra la Scala e il Quadrilatero della moda. Ricchissimo il bottino, un Richard Mille da mezzo milione di euro.

▲ **Con Venom**
Carlo Manini, non vedente, con il suo labrador guida

A Codogno

La denuncia: io, non vedente lasciato fuori per il cane

Sessantaduenne non vedente di Codogno cacciato dal supermercato con il suo cane-guida: «Mi sono sentito umiliato, presenterò denuncia» assicura Carlo Manini, noto commerciante codognese che dodici anni fa ha visto la sua vita stravolta da una malattia degenerativa, il morbo di Behcet, a causa del quale ha perso l'uso completo della vista. Da 10 mesi però al suo fianco è arrivato Venom, un cucciolone di labrador addestrato alla guida dei ciechi con cui ha ripreso a girare dappertutto: «Quello che è successo alla Lidl mi ha scioccato. Una dipendente, urlando tra la gente, mi ha detto che non potevo entrare con il cane». L'uomo ha subito informato l'Unione ciechi di Lodi e valuterà con il suo legale come procedere. Sulla vicenda la direzione Lidl Italia tuttavia fornisce una versione differente: «In seguito a opportune verifiche dopo la segnalazione relativa al punto vendita di Codogno, Lidl Italia sottolinea che il personale si è limitato ad evidenziare ai proprietari del cane che questo non entrasse in contatto diretto con i prodotti esposti». — **l.g.**